



MICÒL E LE ALTRE

con Roberta Pazi, Marco Sgarbi, Diana Höbel, Giulio Costa, Monica Pavani
ideazione Monica Pavani e Giulio Costa
selezione dei testi Monica Pavani
regia Giulio Costa
produzione Ferrara Off

I poeti si confessano sempre attraverso uno dei loro personaggi. Anzi: tutti i loro personaggi, se sono tanti, sono forme del loro sentimento. Micòl è come me. Non avrei potuto scrivere il romanzo di cui Micòl è la protagonista assoluta, se non fossi somigliato in qualche modo a lei. Giorgio Bassani (1916-2000)

Micòl e le altre è uno spettacolo costituito da letture, racconti e messe in scena, che accompagna gli spettatori alla scoperta dei personaggi femminili di Giorgio Bassani, alla conoscenza degli spunti biografici che sono all'origine dei suoi romanzi, alla trasfigurazione della realtà in un processo di reinvenzione e rappresentazione scenica.

Forme del sentimento: i personaggi femminili di Giorgio Bassani

note di drammaturgia a cura di Monica Pavani

In quel grande affresco narrativo che è l'universo bassaniano de *Il romanzo di Ferrara*, **Micòl** non appare solo quale protagonista de *Il giardino dei Finzi-Contini*, ma aleggia in tutta l'opera quale afflato poetico, sfuggente e pieno di verità, ironico e tragico come una divinità capricciosa che non può mai essere posseduta. Lo stesso Bassani, oltre a riconoscersi in lei con uno slancio simile al flaubertiano "Madame Bovary c'est moi!", la incarica di riscattare un mondo destinato alla scomparsa. In un'intervista con Ferdinando Camon, Bassani definisce infatti i Finzi-Contini «frange di una borghesia decadente, moribonda, fra poco spazzata via. Io sto parlando di esseri destinati alla morte, in un mondo finito, mancante di generosità, mancante di chiarezza, mancante di sensibilità, mancante di amore: con l'unica eccezione di Micòl. Ed è per questo che a Micòl dedico il mio romanzo».

Anticonformista sempre fedele a se stessa come lo stesso Bassani - dedito all'unica religione della libertà e critico anche nei confronti dei propri "corrazzali" (come li definisce l'autore) - Micòl è un angelo, ma della negazione, un angelo montaliano che si mantiene fedele al «ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». Fra l'Inferno e il Paradiso dell'esistenza, sceglie lo stadio purgatorio in cui tutto resta possibile, e non può essere consumato. Non ancora. Non adesso. Per questo, la giovane «fille aux cheveux de lin» difende a spada tratta la silenziosa clausura dello scrivano Bartleby di Herman Melville, il quale, all'ingiustificato richiamo del dovere, oppone un cortese, e altrettanto ingiustificato, «preferirei di no». Quanto più Micòl si nega, e tanto più Bassani la fa vivere sulla pagina. Il romanzo, al pari del protagonista, è tenuto in bilico sul labile equilibrio delle misteriose apparizioni e scomparse di lei in una lugubre e moribonda Venezia, così decadente da sembrare quasi un'immagine volutamente caricaturale - dove, guarda caso, Micòl si starebbe impegnando a concludere una tesi su Emily Dickinson, la sacerdotessa della poesia americana che, con versi febbricitanti e spezzati, afferma che non si dà Bellezza (né Verità) senza Morte.

Nessuno degli altri personaggi femminili dell'universo bassaniano possiede tutte le caratteristiche che rendono Micòl il simbolo del sentimento assoluto dell'autore. **Clelia Trotti** (alias Alda Costa), la maestra socialista protagonista del racconto "Gli ultimi giorni di Clelia Trotti" (nelle Cinque storie ferraresi) si oppone anch'essa al regime imperante ma in fondo resta fedele a un'ideologia morta, che non esiste più; **Anna Repetto**, la moglie del farmacista Pino Barilari nell'altra storia ferrarese "Una notte del '43" - che racconta la strage di undici civili avvenuta sulla spalletta del Castello il 15 novembre 1943 - emana tutta la vitalità e la forza d'attrazione di Micòl ma non ne trasmette la carica poetica, nostalgica; ci sono poi alcune figure femminili, apparentemente più 'sbiadite' rispetto a Micòl, come **Lida Mantovani**, nell'omonima storia ferrarese, che è un personaggio abbastanza passivo e - a detta dello stesso Bassani - quasi «inesistente» (amica e amante del signorino ebreo David, anch'esso altrettanto inesistente), e che risulta tuttavia fondamentale per dare realtà a una città intera, nella sua più pregnante esistenza. Lo stesso può dirsi di **Gemma Brondi**, figlia di contadini che sposerà l'ebreo Elia Corcos, che apre il racconto "La passeggiata prima di cena" e con il suo aspetto 'comune e insignificante' sullo sfondo della Prospettiva al termine di Corso Giovecca innesca un altro meraviglioso racconto dove entrano in gioco sogni rincorsi e disattesi, mentre la storia con la 'S' maiuscola intanto procede, anch'essa, per la sua strada. E se solitamente Bassani affida a figure maschili il ruolo di osservatori della città e della vita che la abita, è anche vero che la sorella di Gemma, **Ausilia**, appare come un occhio che guarda da fuori, che vive di riflesso, ma forse più nel profondo, accadimenti privati e mutamenti storici.

Se la tradizione ebraica ortodossa tendeva a vedere la presenza femminile come relegata in secondo piano, Bassani anticipa i tempi presentando personaggi di donne che si distinguono per il loro desiderio di libertà e indipendenza di pensiero, a prescindere dall'effettiva possibilità di concretizzarli nella realtà che si trovano a vivere. La galleria di figure femminili - in costante dialogo con quelle maschili - cui si intende dare voce è dunque espressione dell'universo bassaniano nel suo tentativo, assolutamente riuscito, di rappresentare la varietà di atteggiamenti con cui far fronte a un'epoca che - per quanto distante dal nostro presente - lo rispecchia molto da vicino. "Micòl e le altre" sono dunque un gineceo di donne che, o si fa forte della propria separazione e del proprio isolamento, oppure li infrange per trovare una via di fuga a favore di una vita più piena.



Diana Höbel

Attrice professionista, diplomata alla Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano nel 1995, dove ha seguito lezioni di improvvisazione col maestro Kuniaki Ida, di movimento con Maria Consagra, di tecniche di racconto con Gaetano Sansone, di recitazione con Carlos Martin, di voce con Emanuele De Checchi, di recitazione cinematografica con Silvio Soldini. Ha lavorato per importanti Enti teatrali italiani e stranieri, come il Teatro Stabile di Torino, l'Ert di Modena, il Theatr Nowy di Poznan. È stata diretta tra gli altri da Luca Ronconi, Massimo Castri, Monica Conti, Laura Angiulli, Serena Sinigaglia, Gabriele Vacis, Janusz Wisniewski, Thierry Salmon. È autrice di Vulcano, finalista Premio Scenario; di Carmen, su commissione di Fondazione Benetton di Treviso; e di Max Fabiani e l'anima del mondo, realizzato con Giulio Costa e le musiche originali di Baby Gelido e Paolo Cervi Kervischer.

Roberta Pazi

È in ambito teatrale dal 1996. Diplomata in recitazione, laureata in logopedia, ha recitato in Italia e in Francia. Ha condotto e conduce laboratori di pratiche teatrali presso l'Università degli Studi di Ferrara, Centro Teatro Universitario, Magazzini Generali (FE), Teatro Comunale De Micheli di Copparo (FE).

Marco Sgarbi

Laureato in Lettere Moderne, dal 1993 ha lavorato: come attore (in teatro: per Elena Felloni, Marco Felloni, David L. Hirst, Giuseppe Gandini, Alexandra Dadier, Pamela Volpi, Gianni Bianchini, Giulio Costa, Rita Formignani, Pier Giorgio Schiona; nel cinema: Ermanno Olmi, Roberto Cimpanelli; in televisione: per Riccardo Donna, Marco Turco); come assistente di produzione per la "Dolly Bell Cinematografica" di Genova; come drammaturgo (Novembre 1951: Cronaca di un'Alluvione); come produttore teatrale. Dal 2002 è Direttore Artistico del Teatro Comunale di Occhiobello (RO).

Monica Pavani

Scrittrice e traduttrice ferrarese. Ha pubblicato: tre raccolte di poesia (Fugatincanti, Con la pelle accanto e Luce ritirata), la plaquette Angeli muti (Old World Books, Venezia), L'eco di Micòl. Itinerario bassaniano (2G Editrice). Una selezione di suoi testi è stata tradotta in sloveno da Jolka Milič. Come traduttrice ha collaborato con Fazi, Guanda, Il Saggiatore, Playground, Taschen, Rizzoli, Mobydick (Movimento dalla fine di Philippe Rahmy), Adelphi (La sovrana lettrice di Alan Bennett), Marsilio (Adonais di P. B. Shelley). Collabora regolarmente con le riviste letterarie Tratti e Leggere Donna e con la rivista svizzera ViceVersa.

Giulio Costa

Regista teatrale, laureato in Architettura, specializzato con Luca Ronconi e Lluís Pasqual. Dal 1999 ha lavorato come scenografo, attore, drammaturgo (prod. Teatro dei Venti: *Quotidiano Scadere* - vincitore del Premio Linea d'Ombra 2010; *Senso Comune* - finalista al Premio Scenario 2011; *InCerti Corpi* - Premio Presente Futuro 2013), assistente alle scene di Italo Grassi, assistente alla regia di Giorgio Gallione, Lluís Pasqual, Wayne Fawkes, Lorenzo Mariani, Lucio Dalla. Dal 2003 ha firmato la regia di: IL TUNNEL, UN RE IN ASCOLTO, REDUCI, CLAUSURA, KILIMANJARO, ACTOR DEI, '68, IMMOBILI (Premio Cervi 2011 - menzione di merito), PECUNIA! PECUNIA! PECUNIA! (vincitore del Bando Teatro 2011 'Prime Visioni' - in collaborazione con Ert), SENZA TITOLO (Premio Eceplast - Festival Troia Teatro 2011; Premio del Pubblico - Finestre di Teatro Urbano 2011), MESSA IN SCENA (Progetto speciale de I Teatri del Sacro 2011), GIRO SOLO ESTERNI CON ANEDDOTI (Premio Tuttoteatro.com 'Dante Cappelletti' 2011), MANUFATTI ARTIGIANI (Premio Linutile del Teatro 2012), SOTTO SPIRITO, NOSTRA ITALIA DEL MIRACOLO, FINTO CONTATTO, MARX A SOHO, UN POEMA D'ORIENTE.

Note tecniche

Illuminazione - piazzato bianco uniforme
Impianto di amplificazione - se necessario
Spazio scenico minimo - 6x8m

Contatti

Giulio Costa, +39.328.3674327
giulio.costa@ferraraoff.it



foto di Daniele Mantovani

FERRARA
OFF

associazione culturale
viale Alfonso I d'Este 13
44123 Ferrara, Italia
www.ferraraoff.it
info@ferraraoff.it